



globus et locus

Milano smart city-region

Rapporto della Rete Consultiva per Milano glocal city

Indice

	Premessa	p. 2
1.	Glocalizzazione e città-regioni globali	p. 4
2.	Glocal city e smart city-region	p. 5
3.	Milano glocal city: nuova geografia e assetti di una città-regione globale	p.6
4.	Una Rete Consultiva per Milano glocal city	p.8
5.	Aree di azione e obiettivi	p. 9
6.	Esperienze in corso: rete del sapere e rete delle multinazionali	p. 10
7.	La sfida di Expo 2015 per Milano glocal e smart city	p. 12
	Conclusioni	p. 14

Premessa

Il presente rapporto costituisce una sintesi dell'attività svolta nell'ambito della Rete Consultiva per Milano glocal city animata da Globus et Locus, coerentemente con l'incarico dato dal Sindaco di Milano a Piero Bassetti nel dicembre 2011 al fine di svolgere una funzione consultiva per la promozione del profilo glocal di Milano. Fin dall'inizio si è pensato di configurare questa funzione come *Rete Consultiva*, intendendo con questa espressione una modalità operativa attraverso la quale articolare e organizzare un momento relazionale, finalizzato a compiti di sapere e di presa di coscienza, nella cittadinanza e nelle istituzioni, della trasformazione di Milano da città internazionale a città *glocale*.

La primavera arancione, infatti, che ha portato nel maggio 2011 all'elezione dell'attuale Sindaco di Milano, non è stata un episodio riconducibile soltanto a una situazione locale o nazionale. Se si pensa al tipo di partecipazione, soprattutto giovanile, resa possibile dal web, e all'uso dei new media e del social networking, che hanno inciso sulla composizione dei protagonisti, risulta evidente come, al di là delle apparenze superficiali, il fenomeno milanese sia stato legato in molti suoi aspetti ad alcuni radicali cambiamenti epocali, strettamente connessi con il "vento glocalista" che agita la storia e che sta trasformando radicalmente i modi di fare politica nelle società democratiche. Dalle piazze reali a quelle virtuali (e viceversa), con fertili rimandi generativi di una nuova socializzazione delle prassi politiche.

Nell'animazione della Rete Consultiva, si è partiti da una generale ricognizione della situazione milanese osservata dalla prospettiva delle principali trasformazioni istituzionali e delle sfide in atto (città metropolitana, decentramento, riorganizzazione provinciale e macroregionale, Expo 2015, ecc.).

Con gli interlocutori via via coinvolti in un'ottica di confronto reticolare – provenienti dal mondo delle istituzioni, università, pmi e multinazionali, terzo settore, media e comunicazione - si è poi cercato di comprendere come Milano si collochi oggi in un mondo la cui organizzazione sta mettendo sempre più in

evidenza il ruolo globale delle città e delle grandi regioni urbane, secondo uno schema che ha riferimento teorico nel tipo di analisi portate avanti, tra gli altri, da scienziati sociali e geografi quali Saskia Sassen, Allen J. Scott, Pierre Veltz.

Da questo lavoro di approfondimento è emerso un primo percorso orientato al *problem setting*.

- Il primo problema emerso è connesso al fatto che Milano non ha consapevolezza di questa prospettiva alla quale l'evoluzione del mondo la sfida.

- Il secondo set di problemi riguarda la dimensione del “dover essere”: Milano glocal city si configura sempre meno come un'opzione e sempre più come un'evidenza storicamente ineludibile; e l'assunzione di un'ipotesi di sviluppo smart comporta un notevole cambio di visione sui protagonisti della città globale, dei loro ruoli e delle loro responsabilità.

- Il terzo orizzonte di *problem setting* riguarda la presa di coscienza della necessità di un nuovo raccordo tra funzioni e territorio, e quindi tra autonomie - sociali e funzionali - e organizzazioni ed enti territoriali. Lungo questa direzione, si è cominciato a coinvolgere nel lavoro di condivisione di idee e di problematiche soggetti come le istituzioni locali, le università e gli enti di ricerca, le imprese multinazionali, l'assetto territoriale macro (Europa) per valutare quali convergenze e opportunità di *cross fertilization* sarà possibile attivare.

È sulla base di queste premesse che pensiamo occorra fare un passo avanti, facendo in modo che l'azione politica prenda coscienza della nuova prospettiva.

In questo senso, il rapporto si presenta come una piattaforma a supporto della riflessione e dell'azione, tale da essere in grado di connettere una rinnovata volontà politica agli interessi reali della dimensione milanese, al fine di far emergere una “vision” per Milano glocal e smart city.

Tale piattaforma è pensata in continua evoluzione e si propone come una base di condivisione per chiarire le principali problematiche connesse allo sviluppo di una glocal city.

1. Glocalizzazione e città-regioni globali

In un'economia e una società dei flussi e delle reti, come quella attuale, il territorio si configura come un sistema polifunzionale, caratterizzato sempre più dai flussi che lo raggiungono, dagli attori funzionali che lo animano, dalle reti che lo attraversano, dai “nodi” di queste reti (essenzialmente urbani) che lo segnano anche dal punto di vista territoriale e insediativo.

È nostra convinzione che la tradizionale “logica dei territori” non sia più sufficiente a costruire strategie di governance efficaci, e che si evidenzia necessaria una prospettiva che riconfiguri il nesso funzioni-territorio. Tutte le istituzioni territoriali, in concreto, si trovano ad “aver a che fare”, nello svolgimento dei loro compiti, con problemi, attori e sfide che vanno oltre i limiti dei loro confini amministrativi.

In questo quadro, l'impatto della globalizzazione sulla dimensione locale ha indubbiamente messo al centro le città, in quanto sedi di produzione di “input globali strategici”. Esso sta configurando sempre di più le città glocali come plessi di reti e di flussi che vivono nella (e della) mobilità, in primo luogo delle ‘intelligenze’, e che si raccordano attorno a nodi di riferimento, cortocircuiti tra il ‘globale’ delle eccellenze e delle funzioni e il ‘locale’ delle specificità e delle identità radicate.

La città glocale è, ormai, al centro di processi fondamentali come la globalizzazione economica, le migrazioni, la nuova valenza dei servizi specializzati e della finanza, le nuove politiche identitarie, culturali e per la rigenerazione dello spazio urbano.

2. Glocal city e smart city-region

Con le politiche in materia di smart city, l'Unione europea ha messo in atto un processo di sviluppo incentrato sulle aree e sulle comunità urbane smart, sostenibili e inclusive.¹

Il tema della smartness, posto dall'impatto della tecnologia sul modo di organizzare le relazioni e le realtà urbane, non può però prescindere dalla dimensione glocal. Parlando di Milano, potremmo dire che essa può assumere radicalmente la sfida ad essere "smart", rilanciata dalle nuove politiche europee, solo assumendo un approccio glocal.

La città intelligente è infatti una città in grado di attivare una **relazione virtuosa fra intelligenze territoriali e funzionali**, tra scale globali e scale locali, in un nuovo rapporto con la sempre più scarsa mediazione nazionale. Questo significa che parlare di smart city vuol dire essere pronti a rivedere la visione di città in relazione all'impulso e a un uso intelligente delle nuove tecnologie in risposta alle sfide sociali, politiche, e di crescita sostenibile della realtà urbana.

Una politica urbana volta alla ricerca della smartness non parte dall'assunto che esista una smartness delle città a prescindere da qual sia il loro destino/vocazione; occorre invece partire da una visione politica della città che sia in correlazione con le reti alle quali appartiene.

Ecco perché assume particolare significato per Milano parlare di **smart city-region**, non tanto e solo come salto di scala geografico della città verso la regione ma come propensione di Milano e della grande area urbana subalpina, a generare relazioni e scambi con il mondo.

¹ "Il rinnovo della governance, secondo la politica UE deve portare a un sistema di investimenti centrati sulle città, che diventano le forze guida per una sostanziale rigenerazione del sistema Europa nel suo complesso. In sostanza l'UE richiede una rigenerazione sostenibile di economia, società e territorio, che deve partire dalle città, impegnate a lavorare in rete, per attuare programmi di alta innovazione tecnologica e di forte crescita della coesione sociale." Cfr. Giuseppe Longhi, *Per uscire dalla crisi: centralità sulle idee e sulle metropoli*, 2012.

Operativamente, si ritiene utile guardare con attenzione al lavoro che sta portando avanti il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane presieduto dal Ministro Barca che, ha ben evidenziato come quella delle città sia la scommessa centrale, la più decisiva e sfidante, al cuore di qualsiasi impegno per la crescita dei territori².

3. Milano glocal city: nuova geografia e assetti di una città-regione globale

La sfida per una glocal city quale è Milano, è infatti quella di **conciliare una governance ancora legata ad una sovranità territoriale**, con la realtà che deve essere oggetto di tale amministrazione. Una realtà che si sviluppa in **reti di funzioni trans-scalari e trans-nazionali**.

Milano, oggi, rappresenta una realtà esemplare dei mutamenti territoriali e funzionali che attraversano e segnano la città contemporanea. La sua natura di “glocal city” nell’ultimo decennio si è intensificata grazie ai concreti processi di mobilità e di interdipendenza tra flussi di varia natura (flussi di persone, merci, informazioni) che sottolineano la difficoltà di comprendere e governare i fenomeni sociali entro i tradizionali perimetri geografici e anche di dare una definizione stabile e permanente di ciò che consideriamo “Milano”.

Dal punto di vista funzionale, Milano già si comporta nei fatti come plesso di nodi e reti altamente specializzate e dinamicamente attive rispetto alle differenti scale regionali e mondiali. Icastica è in questo senso l’immagine, intuita già da C. Ciborra nel volume *“Milano nodo della rete globale”*, di una Milano come “piattaforma posta su un giacimento alimentato da reti, che alimenta a sua volta reti di orizzonti non solo regionali o nazionali, né solo europee ma globali.”³

² Cfr. F. Barca, *Metodo e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Strutturali 2014 – 2020, Documento di apertura del confronto pubblico*, Roma 27 dicembre 2012.

³ C. Ciborra, “Note fenomenologiche su Milano e le reti”, in M. Magatti et al., *Milano, nodo di una rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, B. Mondadori, Milano, 2005.

Per Milano, inoltre, aprirsi al globale significa aggiornare categorie concettuali ormai obsolete o imprecise, trovando nuove coordinate cui riferirsi – come poliarchia, multicentrismo, capitale funzionale, o economia scalare della bellezza – spostando costantemente il baricentro del discorso dalle potenzialità del presente a quelle del futuro⁴.

La percezione e il governo di questo sistema di reti e di flussi (di informazioni, sapere, mobilità delle persone, merci, segni, logistica, finanza e media) postulano delle modalità di influenza e di comando più ampie di quelle previste in una città “confinata”. Non è un caso che questo problema, intravisto dai teorici della nuova città glocal, sia stato recepito sia pure in modo poco innovativo, anche all’interno del dibattito politico italiano. Si pensi, ad esempio, alla problematica della costruzione della città metropolitana⁵.

Una glocal city, infatti, non è più pensabile come la sola sommatoria delle forze tradizionalmente preposte alla gestione della città tradizionale, bensì come esito di nuovi fattori, quali appunto i flussi e le funzioni che la attraversano. Se il territorio, in altre parole, non è più “locale” ma “glocale”, anche la sua governance, se vuole essere efficace e legittimata, non può che essere glocale.

4. Una Rete Consultiva per Milano glocal city

La proposta del Sindaco di Milano di affidare a Piero Bassetti una funzione consultiva per la promozione del profilo glocal di Milano trae origine dal tentativo

⁴ Di queste tematiche si è discusso nell’ambito della Giornata di studi “Milano Glocal City”, promossa dall’Università degli Studi di Milano, in collaborazione con Globus et Locus, il 16 maggio 2012.

⁵ Il tema è oggetto della Legge 42 del maggio 2009 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" e del decreto legge del 6 luglio 2012, all’interno del quale si pone il tema dell’istituzione della città metropolitana (art.18).

di configurare come *rete consultiva*, ovvero come un *locus*, un plesso di relazioni variabili finalizzate a supportare l'amministrazione comunale nel rispondere alle domande concettuali e operative poste *alla* e *dalla* città nella sua dimensione globale (una "istituzione" della rappresentazione).

Tale rete si rapporta in primo luogo all'Assessore alle Politiche per il Lavoro, Sviluppo Economico, Università e Ricerca, Smart City, Cristina Tajani, che è stato designato per tale ruolo dall'amministrazione milanese. Nella sua funzione consultiva, la rete si avvale della collaborazione di Matteo Bolocan, docente di geografia economico-politica del Politecnico di Milano, mentre l'attività di animazione e di coordinamento degli attori della rete (in primo luogo la Camera di Commercio di Milano e la rete camerale, ma anche le università, le fondazioni, ecc.) fa riferimento all'Associazione Globus et Locus⁶, della cui compagine associativa il Comune di Milano fa parte.

Un progetto come quello della Rete Consultiva non intende sovrapporsi o imbrigliare le capacità progettuali autonome della società milanese e del suo ricco tessuto associativo, culturale e istituzionale. È questa la ragione per la quale l'azione della Rete Consultiva, in questa prima fase, non si è orientata direttamente alla soluzione dei problemi (*problem solving*), ma piuttosto alla definizione e costruzione interattiva dei problemi pubblici da trattare (*problem setting*), praticata con uno stile di lavoro "dal basso" (*bottom up*), coerente con un'idea di glocal city nella quale il potere – anche quello esercitato dalle conoscenze e dai saperi esperti – si incrementa e si rende disponibile nella sua circolazione allargata.

5. Aree di azione e obiettivi

Il primo obiettivo che è emerso nel lavoro della Rete Consultiva è stato, come segnalato nella premessa al presente rapporto, la necessità di stimolare Milano a

⁶ In riferimento alla glocal city si ricordano alcuni lavori promossi da Globus et Locus : *Network Milano. Morfologia dei flussi logistici internazionali*, S. Curi, F. Dallari (a cura di) B. Mondadori, 2010; *The city of Flows. Territories, agencies and institutions* M. Magatti e L. Gherardi (edited by), Bruno Mondadori-Ricerca, 2010; Aa.Vv. *Milano, nodo della rete globale*; Bruno Mondadori, 2005.

prendere coscienza di essere una glocal city e a caratterizzarsi per la capacità di praticare una pluralità di sedi variabili e significative (anche simbolicamente) nei momenti in cui deve sviluppare la sua attività.

In questo ambito, rispondendo alle sollecitazioni già pervenute innanzitutto dal Sindaco e dal governo della città, ma più complessivamente dalla società milanese, la rete consultiva ha in parte avviato, e in parte si propone di avviare, un insieme di azioni finalizzate alla messa in rete e aggregazione di alcuni tra i principali protagonisti delle reti lunghe essenziali per uno sviluppo della glocal city.

Tra questi:

- le **università, le accademie e i circuiti della formazione/ricerca** maggiormente proiettati nel mondo. Le Università e i centri di ricerca si pongono infatti come nodo potenziale di raccordo tra mondo del sapere e mondo del potere, come luogo al servizio della società civile.

- le **multinazionali** italiane e straniere che operano nella glocal city-region milanese. Le multinazionali, infatti, quali soggetti che trascendono la tradizionale organizzazione della società globale basata su rapporti inter-nazionali, per loro natura sono fra i principali attori della Milano globale.

- le **città (e le aree metropolitane), le amministrazioni regionali e le funzioni** che operando in vari contesti regionali, a partire dalla **macro regione settentrionale**, intrattengono con Milano rapporti continui di scambio.

- le **associazioni** istituzionali o di **volontariato** che operano nella promozione dello sviluppo e di forme di solidarietà all'estero. Le strutture che praticano l'associazionismo, la cooperazione, il volontariato, per loro natura hanno la capacità di ramificarsi e di innestarsi nel tessuto sociale, contribuendo attivamente a sviluppare una cultura tesa ad affrontare le problematiche e a proporre nuove soluzioni.

6. Esperienze in corso: rete del sapere e rete delle multinazionali

Partendo dalle premesse all'avvio di una concreta azione, alcuni passi sono stati compiuti per porre a Milano l'esigenza di prendere consapevolezza delle sue aperture al globale.

Nell'ambito di tale lavoro abbiamo visto nelle reti del "sapere" il giacimento primario cui attingere. La prima esperienza in questa direzione è stata la giornata di studi del 16 maggio 2012, promossa da Università degli Studi di Milano in collaborazione con Globus et Locus, nell'ambito della Rete Consultiva per Milano glocal city. L'incontro seminariale ha voluto rappresentare un tentativo di concettualizzazione e di riordinamento, volto a fornire i termini e gli strumenti con i quali leggere adeguatamente la realtà glocale. In quest'occasione una prima riflessione è stata fatta a partire dalla **natura storicamente ed essenzialmente pluralistica** di Milano e sulla sua possibile aderenza ad un modello glocale⁷.

La natura poliarchica di Milano, è concetto chiave e topos ricorrente, non esente però da criticità e margini di migliorabilità, che individua nella contingenza milanese un problema di sintesi e di regolazione politica di tale pluralità.

Dal punto di vista della rappresentazione, di Milano colpisce la mancanza di un discorso in grado di rappresentare e di interagire con le diverse componenti del tessuto sociale milanese in un'ottica di appartenenza sì plurale ma allo stesso tempo inclusiva. Una mancanza di sintesi, di una visione che dalla polifonia della realtà milanese sappia trarre un contrappunto melodico. Ed è in questi termini che si è avanzata la proposta di Milano glocal city come laboratorio di incontro, anzitutto con le molteplici anime, culturali e sociali, che la innervano.

A partire dall'esigenza di tematizzare le **relazioni tra sapere, potere e funzioni**, la seconda esperienza praticata in questi mesi nell'ambito della rete consultiva è stata indirizzata verso l'approfondimento del rapporto con le imprese multinazionali presenti a Milano. Il senso dell'impegno della rete consultiva nei confronti delle

⁷ Tema evidenziato nell'intervento del Prof. Enrico Decleva nell'ambito della giornata di studi "Milano Glocal City" Università degli Studi di Milano, 16 maggio 2012.

imprese multinazionali presenti nell'area milanese si è rivelato quello di intercettare le loro esigenze, per dare visibilità alla loro presenza sul territorio e creare occasioni di discussione sulle principali problematiche e opportunità legate al rapporto con la glocal city.

Per questo motivo con le multinazionali si è ritenuto utile avviare un percorso di confronto e delle occasioni di dialogo sulle principali problematiche e opportunità legate al loro rapporto con la glocal city. L'incontro **“Il rapporto tra le multinazionali e Milano. Opportunità e problematiche”**, promosso l'8 novembre 2012 da Globus et Locus e Camera di Commercio di Milano nell'ambito della Rete Consultiva, è stato un primo step di questo percorso.

Riunendo alcuni rappresentanti di multinazionali presenti nell'area milanese, si è voluto aggregare uno spaccato, un campione rappresentativo, del mondo delle multinazionali (sia italiane che estere) presenti nella global city region di Milano (e in prospettiva della macro-regione nord Italia), appartenenti a diversi settori di mercato.

Anche con loro si è scelto di adottare uno stile di lavoro ispirato al *problem setting*, cercando di **sviluppare un'interlocazione stabile e continuativa tra gli attori istituzionali e il tessuto delle multinazionali**, al fine di prendere coscienza del ruolo che esse hanno nel sistema di connessioni globali di Milano, indagarne la logica connettiva e comprendere le domande che esse rivolgono alla città e alle istituzioni rappresentative.

Dal confronto con le multinazionali, sono emersi in primo luogo tre ambiti di approfondimento:

- Il primo riguarda la riflessione culturale e la formazione, ovvero la sensibilizzazione culturale al tema dei rapporti tra i poteri che si ispirano a una cultura globale e quelli che si ispirano a una cultura locale.

- Il secondo riguarda la necessità di contribuire alla definizione di una politica di **attrazione di investimenti**. In questo ambito è emersa l'esigenza di facilitare il **processo di confronto e interazione tra imprese e istituzioni**. Se si desidera infatti attrarre imprese attive in contesti istituzionali diversi, è necessario metterle in condizione di operare, semplificando la macchina burocratica e implementando programmazione e investimenti più a lungo termine.

- Il terzo punto riguarda le modalità di aggregazione della rete dei numerosi aventi causa, data la natura poliarchica dell'organizzazione amministrativa e politica del territorio milanese allargato. La proposta di incentivare dei **“giochi cooperativi”** tra gli attori del territorio, avanzata dall'Assessore Tajani in occasione del primo incontro con i rappresentanti delle imprese multinazionali, ha già trovato tra i suoi interlocutori sensibili il Comune di Milano e il sistema camerale, con l'intento di favorire una governance pubblico/privata che renda la città maggiormente competitiva in uno scenario più ampio.

Per dare continuità a questo tipo di confronto, si è ritenuto utile pensare a un percorso di informazione consultiva tra le imprese che vorranno approfittarne al fine di identificare le tematiche di comune interesse, e le modalità più adatte a meglio raccordare le reti lunghe funzionali che collegano Milano con il mondo.

7. La sfida di Expo 2015 per Milano glocal e smart city

Come Rete Consultiva, pensiamo che Milano glocal e smart city-region, nel momento in cui pensa a un approccio innovativo rispetto alla tradizionale concezione degli expo universali o internazionali, dovrebbe essere portata a pensare come preminente l'aspetto culturale del tema “Nutrire il pianeta, energia per la vita”.

Expo 2015 con il suo tema planetario, si candida a essere la prima esposizione di un mondo glocal. Non a caso il suo tema portante “Nutrire il pianeta, energia per la vita” non può essere considerato un problema articolabile in sfide nazionali o inter-

nazionali. In esso i due piani classici del glocalismo – cosa si deve fare a livello globale e cosa a livello locale – si manifestano necessariamente insieme.

Il percorso verso l'Expo infatti non può prescindere da uno sguardo realistico sui cambiamenti globali e sul loro impatto sulla nostra capacità di pensiero innovativo. Ecco perché come Rete Consultiva pensiamo che, oltre che nella specificità dei diversi contributi nazionali, il candidarsi a un ruolo egemonico su questo tema planetario, sia una sfida complessa nei contenuti e nelle modalità, ma troppo importante per essere declinata.

Una sfida che Milano vuole e può raccogliere, anche facendo leva sulla sua collocazione al centro della Pianura Padana che è stata per secoli l'Eldorado della nutrizione europea, un'eccellenza costruita sulla tradizione secolare di messa a punto di tecnologie agricole avanzate, cui hanno contribuito oltre ai monaci cluniacensi di Chiaravalle, geni come Leonardo Da Vinci o Carlo Cattaneo; sul suo essere al confine tra Europa continentale e Mediterraneo e quindi abituata nell'uso e nella produzione a una pluralità di modelli.

Il nostro *problem setting* su Expo parte proprio da qui: come collocare Milano, non soltanto nel periodo dell'expo ma in generale, al centro di questo sforzo planetario sui problemi della nutrizione, della sostenibilità, dell'energia, della solidarietà. Gli elementi di forza per la costruzione del *problem setting*:

- il tema della manifestazione: un'eccellenza locale per un'emergenza globale;
- le opportunità di valorizzazione di interessi convergenti: un'occasione di sviluppo per la messa in rete di amministrazioni, autonomie funzionali, imprese, associazioni;
- le opportunità di valorizzazione del sistema delle risorse locali e le potenzialità di sviluppo per un territorio smart;
- lo sviluppo infrastrutturale: un'occasione di miglioramento dei livelli di competitività internazionale e di sostenibilità locale per la glocal city-region dell'Italia Settentrionale.

Conclusioni

Tutto ciò considerato, si ritiene che il primo obiettivo della Rete Consultiva possa essere quello di accrescere il grado di consapevolezza degli attori istituzionali e non, della natura glocal che possiede Milano attraverso la messa in rete, il confronto e, auspicabilmente, l'aggregazione di alcuni tra i soggetti rappresentativi delle reti lunghe essenziali per lo sviluppo della glocal city.

Su tutte le tematiche fin qui esposte e su altre che emergeranno nel proseguimento del suo lavoro, la Rete Consultiva si considera strumentale all'avvio di una prassi di scambio finalizzato di informazioni, saperi e progettualità, sulla base della convinzione che, per far prendere coscienza a Milano del suo ruolo di città globale, sia necessario il coinvolgimento di tutti gli attori in campo.

Questo ci sembra un compito centrale per il Sindaco di Milano/città metropolitana, che vedrà la necessità di un raccordo con gli altri centri di potere che trascendono Milano, a partire dalla regione Lombardia insieme alle altre regioni che compongono la macro area settentrionale, con il governo nazionale, le istituzioni europee, le grandi reti funzionali che connettono Milano con il mondo.

Milano, gennaio 2013